N. 23 Udine 10. Decembre 1813. *Secondo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE.

FRANCIA.

Il Giornale di Parigi notifica in data dei 9. Novembre quanto segue.

Oggi a 5. ore pomeridiane il tuono dei cannoni annunziò l'arrivo di S. M. l'Imperatore e Re nel Palazzo di Sant Cloud (*).

Oggi s'è raccolto il Senato presieduto da S. E. il Principe Arci-Cancelliere.

Ai 7. giorno di Domenica S. M. l'Imperatrice Regina, e Reggente si degnò di dare Udienza nel Palazzo di Sant Cloud, nel Salone di Marte ai Deputati delle 6. buone città, che le furono presentati da S. E. il Ministro dell'Interno, e che avevano l'onore di sottoporre a S. M. de' ricapiti in nome delle loro Municipalità. I ricapiti sono delle città di Antwerpen, Brussel, Gand, Nantes, Rennes, e Colonia.

I Monitori de' 10., ed 11. Novembre contengono le seguenti notizie.

S.t Cloud ai 10. Novembre. S. M. l'Imperatore ha tenuto oggi a ore 11. un Consiglio di Finanze, al quale ha assistito il Duca di Gaeta Ministro delle Finanze, il Co. Mollien Ministro del Tesoro imperiale, ed il Co. Sussi Ministro delle manifatture, e del commercio; erano altresì invitati al medesimo Consiglio parecchi Ministri di Stato.

Al 6. corrente sono state portate presso il Ministero della Guerra venti Bandiere (asserzione) state prese nelle Battaglie di Wachan, Lipsia, e Hanau (non ne abbiamo saputo nulla finora). Il Sig. Lecouteux Ajutante del Principe di Neufchatel è quello che le ha consegnate. Il Ministro della Guerra le presenterà Domenica prossima all'Imperatrice. Queste bandiere erano state spedite il primo Novembre da Francoforte con lettera di S. M. l'Imperatore che contiene come segue. „Madama, amatissima mia Consorte! Vi mando venti Bandiere „prese dalle mie armate nelle battaglie di Wachau, Lipsia, ed Hanau in segno dell'omaggio che ho il piacere di presentarvi. Bramo „che voi in ciò vediate una prova della mia „grande soddisfazione pel vostro contegno „durante la reggenza che vi ho confidato.

S.t Cloud 11. Novembre. Oggi alle 10. della mattina S. M. ha tenuto Consiglio dell'amministrazione della Guerra, al quale erano invitati il Ministro della Guerra Duca di Feltre, il Ministro Direttore dell'Amministrazione della Guerra Co. Cessac, ed il Ministro del Tesoro Imperiale Co. Mollien. A mezzogiorno S. M. ricevè il Consiglio di Stato, che gli venne presentato dal Principe Arcicancelliere dell'Impero, e s'intrattenne alquanto tempo coi membri di questo corpo. Finita l'Udienza il Consiglio di Stato si raccolse nella Sala di sessione, a cui S. M. ha presieduto. A 4. ore S. M. tenne un Consiglio segreto, al quale assisterono i Principi gran dignitarj, i Ministri dell'Interno, della Guerra, dell'Amministrazione della Guerra, i Co. Lancepede, Chaptal, Regnaud de S.t Jean d'Angely, Mole, ed i Duchi di Conegliano, e di Vicenza.

(*) Il Giornale dell'Impero dice invece - l'arrivo di S. M. nella sua capitale; - e la Gazzetta di Francia sotto la medesima data: questa sera delle salve d'Artiglieria hanno annunziato agli abitanti di Parigi il ritorno di S. M. l'Imperatore, e Re.

REGNO ... 5.

Ai 14. di Novembre s'aspettava l'Imperatore a Parigi, per passare in revista le truppe ivi raccolte.

Erano arrivati in questa capitale il Maresciallo Duca di Castiglione (Augereau), e il Comandante dei Granatieri della Guardia Imperiale Barone Michel.

Dietro un' Ordinanza pervenuta in Nancy la Guardia Nazionale recentemente levata è destinata a mantenere la quiete pubblica, ed a servire sui confini, e sulle coste. Il Dipartimento della Meurthe dà 4800. uomini. I Sindaci d' ogni Comune sono commissionati sotto la loro personale responsabilità di fare una lista alfabetica di tutti gli abitanti dei loro Comuni dai 20 ai 40 anni. I Vice-Prefetti avranno cura, che tutti questi uomini fra i 20. e i 40. anni, eccettuati quelli che appartengono alla coscrizione dei 120,000. uomini, si uniscano in corpi.

Se alla completazione dello stabilito numero delle compagnie non basteranno i non maritati, si prenderanno i maritati senza prole, e solo in caso di necessità quelli con prole.

I contingenti si uniranno nei Capoluoghi d' ogni Vice-Prefettura. Il loro servigio non sarà, che per un tempo determinato. E' permesso di dar cambio; ma non deve essere maritato, nè avere meno di 23., nè più di 40. anni, e si devono innoltre contribuire 157. Franchi.

A Magonza s' è pubblicato ai 2. Novembre un' Avviso, secondo il quale le Truppe francesi, che si ritirano in quel Dipartimento saranno acquartierate presso gli Abitanti, e saranno dai medesimi mantenute. L' Armata, sta scritto, deve godere alcuni momenti di riposo, e l' amicizia fraterna degli abitanti deve raddolcirglielo. Dopo una penosa campagna l' Armata ritorna con dei bisogni, che si devono appagare. Ogni Comune deve procurare ai Soldati vitto, quartiere, e forraggio pei cavalli: Le spese dei Comuni saranno puntualmente rimborsate.

AUSTRIA.

S. M. l' Imperatore si è degnato di rimettere il comando dell' I. R. Armata d' Italia al Presidente del Consiglio Aulico di Guerra M. di Campo Co: di Bellegarde, e di affidare in sua assenza interinalmente la direzione del Consiglio all' Imp. R. Consigliere Aulico di Guerra M. di Campo Co. Vincislao Colloredo.

Il M. di Campo Co. di Bellegarde s' è già recato nel Campo di S. M. l' Imperatore, e di colà partirà immediatamente per l' Armata di Italia.

GERMANIA.

Regensburg 24. Novembre. Jeri mattina a 5. ore è qui giunto il Principe Enrico Reuss-Plaen Generale d'Artiglieria Austriaco, accompagnato da un Ajutante. Dopo pranzo il Principe continuò il suo viaggio verso l'Italia.

(Gaz. di V.)

La Gazzetta di Wurzburgo dà per cosa certa, che la Repubblica Elvetica si sia unita alla grande alleanza contro la Francia.

Una Gazzetta tedesca dice che l' Heltman Platow abbia offerto di traversare con 40,000. Cosacchi la Francia, per andarsi a unire coll'Armata di Wellington; ma che il suo piano non sia però stato approvato dai Sovrani alleati.

Inspruck 20. Novembre. La settimana ventura passeranno per questa città alcuni battaglioni Austriaci, diretti per l'Italia.

(Gaz. de Klagenfurt)

Dietro notizie provenienti dall'Armata Alleata della Germania Settentrionale, il Quartier Generale della medesima s'era trasportato da Hannover a Celle. Credesi che S. A. il Principe Ereditario di Svezia (la sua sola persona) si sia recato a Bremen.

Le Gazzette di Berlino contengono ciò che segue, estratto da' Fogli inglesi.

Moreau è stato ferito dietro una batteria prussiana, contro la quale erano dirette 2. batterie francesi, l'una di fronte, e l'altra al fianco. Lord Cathcart, e Sir Rob-Wilson erano vicini a lui, quando egli parlava coll'Imperatore Alessandro. Egli era due passi più

innanzi, allorchè una palla lo colpì, e trapassò il suo cavallo. Mandò prima un profondo gemito; ma subitocchè ritornò in se, e che lo si ebbe sollevato da terra, parlò con tutta la presenza di spirito, e si fece dare un cigala. Fu portato sulle picche de'Cosacchi in una vicina capanna; ma era quivi tanto esposto alle palle nemiche, che dopo averlo in fretta fasciato, si dovè trasportarlo nel Quartier Generale dell' Imperatore, dove gli venne tagliata una gamba, durante la quale operazione egli fumava tranquillamente tabacco. Parlandogli quindi il chirurgo della necessità di tagliare anche l'altra, Moreau disse freddamente, che se lo avesse saputo prima, avrebbe preferito la morte. Sulla prima bara formata di picche non s'era posto che della paglia bagnata, ed una coperta stata esposta tutto il giorno alla pioggia, che cadeva a diluvio. Appresso gli si preparò un letto migliore, e lo si portò in una portantina a Dippoldisvvalde.

Tuttavia al suo arrivo egli era tutto bagnato. Di là fu tràsportato in un sito migliore a Laun, dove se la passava abbastanza bene, finchè dopo una lunga conferenza tenuta con 3., o 4 Generali alleati rimase spossato del tutto. Quindi andò di male in peggio, senonchè il capo, e lo spirito si conservarono forti, e liberi. Le notizie non parlano del suo congedo coll' Imperatore di Russia, e col Re di Prussia.

Il Corriere porta la Lettera del Generale Moreau a sua Moglie, ed è la seguente.

Dilettissima Amica! Nella battaglia presso Dresda, seguita tre giorni fà mi sono state levate ambedue le gambe. L' amputazione fu eseguita il meglio che fosse possibile. Sebbene l' Armata abbia fatto un movimento retrogrado, non è questa perciò la conseguenza di un rovescio, e s'è operato così per avvicinarsi al corpo d'Armata di Blucher. Perdonami se io ti scrivo così male. Io t'amo, e ti abbraccio con tutto il cuore. Rapatel finirà.

Vittore Moreau.

(La continuazione di mano di Rapatel)

Madama! Il Generale mi permette di continuare sul medesimo foglio, sul quale egli ha scritto alcune righe. Da quanto vi ha egli notificato, potete immaginarvi il mio dolore, ed affanno. Dal momento, in cui è stato ferito non lo ho abbandonato un' istante. Non lo abbandonerò finchè non sarà perfettamente guarito. Ne abbiamo le migliori speranze; ed io, che lo conosco sì esattamente, oso assicurarvi, che noi lo salveremo. Egli ha sofferto l' amputazione da eroe, senza perdere i sensi. La prima fasciatura gli è stata levata, e le piaghe si sono trovate in buono stato. Egli non ha avuto, che una febbre leggiera durante la suppurazione. Questa s'è diminuita di molto. Perdonatemi il racconto di queste circostanze; esse sono tanto dolorose per me, quanto lo saranno per voi. Gli ultimi 4 giorni ho avuto bisogno di coraggio, e ne avrò anche in appresso. Calcolate sulle mie cure, sulla mia amicizia, e su tutti i sentimenti, che tutti e due m'avete infuso, e coi quali io lo servirò. Non siate inquieta; io non ho bisogno di dirvi che abbiate coraggio; conosco il vostro cuore. Non lascierò passare occasione senza darvi notizia di lui. In questo punto, il medico m'assicura, che se le cose continueranno a andar così bene, da qui a 5 settimane egli potrà andare in carrozza.

State sana, rispettabile amica! Io sono molto infelice.

Abbraccio la povera Isabella (figlia di Moreau d'anni 8.)

Laun ai 30. Agosto 1813.

Vostro Divotiss. Servitore
RAPATEL.

Il 1. Sett. sta abbastanza bene, e riposa.

Dicesi che Moreau nel momento della sua caduta abbia detto: *c'est mon sort*. Quando il Principe reggente intese la sua morte, volle fare una visita alla vedova; ma questa giaceva in let-

to per un forte spasimo, e non ne rinvenne, che dopo alcuni giorni.

Lettera dell'Imperatore di Russia alla vedova Moreau.

Madama! Quando la terribile disgrazia, che colpì, il Generale Moreau al mio fianco, mi privò delle profonde cognizioni, e dell'esperienza di questo grand'uomo, mi lusingava, che mettendo in opera tutte le possibili cure, si avesse a riuscire di conservarlo alla sua famiglia, ed alla mia amicizia. La Provvidenza ha disposto altrimenti. Egli morì, come visse, mostrando un'anima sempre forte, e costante.

Pei grandi dolori della vita non si dà che un sollievo, quando si vede che altri ne prenda parte. In Russia, Madama, troverete dappertutto questi sentimenti, e se vi piacesse di quivi stabilirvi, io cercherei ogni mezzo, e via, onde raddolcire la vita d'una persona, per consolare, proteggere la quale io mi fo un sacro dovere. Vi prego, Madama, di calcolare incessantemente sovra di ciò; di farmi sapere in qual modo io vi posso giovare, e di scrivermi ognora direttamente. Sarà un piacere per me di prevenire i vostri desiderj. L'amicizia ch'io ho dedicato al vostro consorte, si estende al di là della tomba, e non ho altro mezzo, ove disimpegnare almeno in parte il mio dovere, che facendo quello che di far m'è possibile pel bene della sua famiglia.

Accettate, Madama, in così triste, e crudel circostanza, questa dimostrazione d'amicizia, e l'assicurazione ch'io partecipo al vostro dolore.

ALESSANDRO.

ITALIA.

Le Gazzette di Milano de' 10. Novembre notificano la ritirata dell' Armata d' Italia di là dall' Adige, e l' arrivo del Vice Re a Verona nel dì 7. Novembre. Si aspettavano de' rinforzi dalla Francia, e pretendesi che le prime truppe siano già arrivate a Turino.

Il Re di Napoli era giunto al 2. Novembre in Firenze, ed era smontato nel Palazzo Pitti presso la Duchessa, e il suo Consorte.

NAPOLI.

Il Re è ritornato ai 5. Novembre nella sua residenza.

Il tuono dei cannoni ha annunziato agli abitanti di Napoli l'arrivo di S. M.

La prima disposizione del Re dev'essere stata di rendere il commercio libero sulle navi neutrali.

Il Giornale di Milano degli 11 Novembre notifica, che il Co. Fontanelli Ministro della Guerra è arrivato in quella città, proveniente dalla Grande Armata della Germania, dove era stato lungo tempo. Egli ha l'ordine di formare un'armata d'osservazione, per compor la quale saranno rispedite in Italia tutte le truppe Italiane, che erano in Germania, e nella Spagna. Per comandante di quest'armata è destinato il Generale Zuchi, che è già arrivato dalla Germania.

Con Circolare 5 Novembre il Governo del Canton Ticino porta a cognizione degli altri cantoni confederati il lieto avvenimento dell' evacuazione del suo territorio fatta dalle truppe, e da doganieri esteri, che occupato lo avevano per tre anni intieri, avvisa quindi, che il libero commercio, e la circolazione nell'interno sono dietro i principj della Confederazione ristabiliti sul piede di prima.

Il Re di Napoli nel suo passaggio pel Cantone di Waat, seguito ai 29. Ottobre, non s'è fermato in nessun luogo, e a Vevey non è nemmeno smontato dalla carrozza intanto che s'attaccavano i cavalli. Egli era accompagnato da un ajutante. Il rimanente del suo seguito arrivò la notte appresso, e parte del suo equipaggio deve aver preso la strada di S. Gallen.

SVIZZERA.

La Gazzetta di Francoforte contiene in data di Zurigo ai 12. Novembre quanto segue:

Ai 9. Novembre S. A. R. il Gran Duca di Francoforte arrivò a Zurigo. Il giorno seguente il Gran Duca fece visita al Landamanno della Svizzera. Credesi che S. A. R. s'abbia a trattenere a Zurigo alquanto tempo.

Innoltre in data di Basel ai 6. Novembre.

Il Governo ha proibito l'estrazione del fieno, e dell'avena.

Notizie provenienti da Zurigo portano, che ai 14., e ai 15. Novembre erano ivi giunti gli Ambasciatori di Baviera, e di Wurtemberga, e l' Incaricato d'affari Italiano Barone Tassoni.

Dietro una lettera pure di Zurigo de' 20. Novembre la Dieta voleva in quel giorno nominare degli Ambasciatori straordinarj, uno de' quali doveva recarsi al Quartier Generale delle Potenze alleate, ed un'altro a Parigi per portarvi la Dichiarazione della neutralità della Repubblica Elvetica.

L'ex-Re di Svezia, che ora chiamasi Duca di *Holstein Entin* era ai 14. Novembre arrivato a Zurigo, ha fatto una visita al Landamanno, e, come generalmente assicurasi, ha offerto alla Confederazione ogni sorta di servigio. Ai 15. è ritornato a Basel (e di là si è recato a Francoforte sul Meno).

Trattato preliminare d'Alleanza trà S. M. I. R. Appostolica, e S. M il Re di Baviera, conchiuso à Ried agli 8. Ottobre 1813.

IN NOME DELLA SANTISSIMA, ED INDIVISIBILE TRINITA'.

Sua Maestà l'Imperatore d' Austria, Re d'Ungheria, e Boemia, e S. M. il Re di Baviera, animati da un medesimo desiderio di ristabilire fra loro quei rapporti, che circostanze infelici avevano interrotto, ed assicurati che la più stretta alleanza tra di loro sia per avere una esenziale influenza sul bene dei loro Stati; dopo essersi anche S. M. il Re di Baviera convinto, che non si possano imputare le Potenze alleate, se i loro sforzi, aventi per iscopo di dar fine alle calamità della guerra con pacifiche negoziazioni, non sono riusciti, e dopo essersi quindi risolto di concorrere ai fini delle Potenze coalizzate che presentemente fanno la guerra alla Francia, e di cooperare di concerto colle medesime, mettendo in opera tutti i mezzi che stanno in suo potere, affine di ristabilire quell'equilibrio fra le Potenze, che proprio fosse a fondare una vera pace nell' Europa; le LL. MM. per la determinazione degli articoli preliminari di tale alleanza hanno nominato, cioè:

S. M. l'Imperatore d' Austria, Re d' Ungheria, e Boemia, il Principe Enrico XV. di Reuss-Plauen, gran Croce dell' Ordine Imperiale di Leopoldo, Cavaliere dell' Ordine Militare di Maria Teresa, e dell'Ordine Bavaro di San Uberto, suo Generale d'Artiglieria, e proprietario d' un Reggimento d'infanteria;

E S. M. il Re di Baviera, il Sig. Carlo Filippo Co. di Wrede, suo Generale di Cavalleria, Membro della Sezione della Guerra nel suo Consiglio di Stato, Gran Croce dell' Ordine di merito militare, e civile della Corona della Baviera, Grande Ufficiale della Legion d'Onore francese;

I quali dopo aver scambiato le loro Plenipotenze, sono convenuti ne' seguenti articoli.

Art. I. Dal giorno della sottoscrizione del presente Trattato sarà pace ed amicizia tra S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d' Ungheria, e Boemia, e S. M. il Re di Baviera, loro Eredi, e discendenti, loro Stati, e Sudditi per tutti i tempi futuri; ed il commercio, ed ogni altra relazione tra ambedue gli Stati saranno ristabiliti sul piede, in cui erano prima della guerra.

Art. II. Lo scopo dell' alleanza tra le due alte parti contraenti è di cooperare ambedue le Potenze colla massima attività, affine di ristabilire gli affari dell'Europa in modo, che assicuri l'indipendenza, e la futura quiete di tutti gli Stati. In conseguenza di che la Baviera rinuncia alla Confederazione del Reno, e farà unire senza dilazione le sue Truppe a quelle delle Potenze alleate.

Art. III. In conformità all' articolo precedente le alte Parti contraenti sono convenute di ajutarsi scambievolmente con tutti i mezzi, che la Provvidenza hà posto nelle loro mani, e di non deporre le armi senza la comune intelligenza.

Art. IV. S. M. l' Imperator d'Austria garantisce, tanto in nome proprio, che in nome degli altri suoi Alleati, a S.M. il Re di Baviera il libero, e tranquillo godimento, come pure la piena, ed illimitata sovranità dei paesi, città, dominj, e fortezze, che possedeva prima che le ostilità avessero cominciato.

Art. V. L'Armata Bavara farà parte della Grande Armata Austriaca, ed alleata; sarà soggetta al Comandante in Capo della medesima, e sotto gl'immediati ordini di un Generale Bavaro; non sarà nè separata, nè ripartita, ma resterà costantemente unita in un Corpo, condotta dai proprj Ufficiali, e riguardo alla disciplina, ed all' amministrazione economica, sarà sottoposta ai suoi proprj regolamenti. Se la difesa della sua propria Patria fosse per rendere necessario il soccorso di quest' Armata, potrà senza indugio ritornarvi.

Art. VI. Le Armate Austriaca, e Bavara cominciéranno ad operare di concerto dal giorno della ratificazione del presente Trattato.

Art. VII. I trofei, bottini, e prigionieri tolti al nemico apparterranno alle Truppe, che li avranno conquistati.

Art. VIII. Le alte Parti contraenti passeranno immediatamente alla negoziazione di un Trattato d' Alleanza formale.

Art. IX. Si riservano parimenti di conchiudere in seguito al presente Trattato una convenzione pel cambio de' prigionieri.

Art. X. Ambedue le Parti contraenti s'obbligano nella miglior forma di non impegnarsi in negoziazioni di pace od accordi col nemico, senza la comune intelligenza: si promettono pure reciprocamente nel modo più solenne di non dare ascolto alle insinuazioni, od offerte, che loro potessero venir fatte mediatamente, o immediatamente dal Gabinetto francese, senza farne parte.

Art. XI. Il presente Trattato sarà ratificato da S. M. I. R. Apostolica, e da S. M. il Re di Baviera, le quali ratificazioni saranno scambiate fra otto giorni, contando dal giorno della sottoscrizione, o prima se sarà possibile.

In fede di che noi sottoscritti in forza delle nostre plenipotenze abbiamo firmato il presente Trattato, ed appostovi il nostro Sigillo.

Fatto a Ried li 8. Ottobre nell'anno mille ottocento e tredici.

(L. S.) ENRICO XV. Principe di Reuss-Plauen.

(L. S) Co. di WREDE.

VARIETA'.

Il Barbone del Waux-Haal.

Si legge nelle memorie dell'antica polizia di Parigi un singolare aneddoto sopra un cane barbone. Nel tempo che si davano divertimenti di ogni genere nel *Waux-haal de' Campi Elisj*, vi era colà un bulicame di borsajuoli, che s' insinuavano, ed entravan tosto in amicizia con chiunque in quel luogo della più sfacciata licenza. Questi signori tendevano le loro reti in mezzo alla turba trascurata de' ricchi sfacendati, e come suol dirsi, pescavano nel torbido.

I borsajuoli della capitale aveano una abilità poco comune, e la loro arte era salita ad un tal grado di raffinamento, che gli allievi di questa società prima di poter esercitare pubblicamente, dovevano far in privato alcuni esperimenti della loro abilità. Bisognava, a cagion di esempio, ch'essi cavassero una borsa piena di grossi soldi dalla tasca di un fantoccio sospeso con una cordicina alla soffitta; e se il fantoccio appena appena si movea, il professore di marioleria bravava forte lo scolare, il quale restava tutto pieno di scorno, e predicendogli che non avrebbe mai fatto buona riuscita nel mondo, accompagnava a questo efficace rimbrotto una solenne tempesta di bastonate.

Ma il principal trionfo di questi tali cavalieri d'industria era con i forestieri, e con la gente di provincia. Essi ne andavano in traccia, e li fiutavano anche da un miglio di distanza: e quando ne compariva qualchedun, i nostri birbanti non isbagliavano giammai, ma li sapeano conoscere a prima vista, entravan subito in discorso, e si spacciavano o per conoscenti, o per compatriotti, o per amici.

Venne un giorno a Parigi, per condurre a fine una sua lite, un forestiere, il quale era un ricco gentiluomo del Poitù; e come la passeggiata del *Waux-haal*, era molto in voga, egli vi andò con sua moglie. Entrare in quella officina di gherminelle, far appena cinque o sei passi, e perdere una borsa con trentotto luigi, un oriuolo a ripetizione, ed una tabacchiera di oro, fu opera di tre urti di gomito ad arte dati in mezzo alla folla, e di tre giuochi di mano di quei ribaldi.

Era di state, e faceva un caldo intollerabile; per il chè cercando la dama di rinfrescarsi, entrano in una bottega da caffè, e prendono acqua di ribes, aranciate, sorbetti, ed altro. Prima di uscire bisogna pagare .... ma .. la borsa non ci è più. Che scorno per un uomo onesto, il quale per questa inaspettata disgrazia vien quasi riputato uno di quei ladroncelli, che abbondavano allora.

Sentite, (dice il gentiluomo al caffettiere) per paga di quanto vi debbo, lascio qui il mio oriuolo, e tosto ritorno; eccovelo. E ciò dicendo, mette l'indice ed il pollice nello scarcelino per cavarne l'oriuolo, e non vi trova nulla: vuol indi cavar la tabacchiera, ed anche nulla vi trova, perchè tutto era stato rubato. Il gentiluomo si fa rosso come fuoco, e la dama parimenti, la quale provava una sorpresa ed uno stordimento che non saprei descrivere. Ma come mai escir d'un intrigo simile, e come trovar le cose perdute? Ciò non ostante furono trovate, ed ecco come:

Quel gentiluomo in tale incontro non si sbalordisce affatto, ma domanda un ispettore di polizia, che sempre qualchedun ne stà all'erta in quei luoghi, e dichiarandogli il suo nome, la condizione, e l'abitazion sua, gli narra la sua spiacevole avventura; e gli soggiugne, che ove voglia col suo ministero dargli mano, egli ritroverà le cose perdute senza rumore, e senza offesa o infamia di alcuno. L'ispettore condiscende di buona voglia, e il gentiluomo va subito alla porta a chiamare un bellissimo barbone, ch'era quivi rimasto con la sua carrozza, e con i suoi servidori. Il cane prontissimo, e pieno di gioja, accorre. Cerca, gli comanda il padrone, cerca presto, che ho perduto qualche cosa.

Chi! se lo sarebbe immaginato? Il cane s'inoltra dieci o dodici passi, trova un crocchio di persone, da una fiutata, e mette a dirittura le due zampe sopra un bel signore tutto gallonato e ricamato. Signore, gli ordina all'orecchio l'ispettore, in nome del re, seguitemi. Essi entrano in una sala remota, si fan votare le tasche a quel tale, e tre oriuoli compajono, tra i quali quello del gentiluomo del Poitù, tal quale lo avea descritto. Si riprende dal padrone l'oriuolo, e il birbante vien consegnato al corpo di guardia.

Si comincia una seconda ricerca; si va ne' giardini, e non si trova nulla, nulla ne' viali, e nulla nella rotonda. Frattanto mentre passavano davanti al camerino dei cessi, si vede il barbone grattare all'uscio a tutto potere, e dimenar la coda. Si picchia; nessuno risponde: si domanda se vi è alcuno, e nessuno risponde: alla fine si spinge forte la porta, e si vede un zerbino, il quale facea mostra di esser tutto affaccendato, e gridava lamentandosi, che era una mala creanza il disturbar le persone oneste fino nei loro più urgenti bisogni.

Seguitando questo linguaggio, il signor abate, che presso a poco indovina di che affare si tratta, fruga di nascosto nella scarsella, e getta qualche cosa di dietro: ma il colpo andò male, poichè la cosa gettata, in cambio di cader nel foro, cadde in terra, e suona cadendo: si raccoglie, e si trova

una buona borsa piena di monete di oro.

L'abate vien pregato a recarsi anch' egli nella sala, di cui si è parlato, ed in sua presenza si contano i trentotto luigi tuttora intatti, e poi gli si domanda se avesse per avventura trovato anche una tabacchiera di oro, guernita di diamanti, e lo sfacciato furfante risponde beffeggiando sconciamente. Si fa cenno allora al barbone, il quale va a fiutar la sua manica abbajando, e nel momento che il borsajuolo stende il braccio per respingere il cane, ecco la tabacchiera che cade a terra. Maladetto animale, grida bestemmiando l'abate; dopo dieci anni di mestiere debbo vedermi coperto! ....

In questa guisa un cane seppe cogliere, e convincere due famosi ladri. Il processo verbale, che contesta questo fattó, aggiugne che furon trovati in casa de' nostri giuocatori di mano, molti oriuoli, pistole, bastoni, spade, sacchi di luigi e di scudi, ed oltre a ciò quasi un magazzino di astucci, di coltelli, di ventagli, e molte centinaja di moccichini. *(C. d. D.)*

Dipartimento di Passariano.

AVVISO.

Vi è una Casa da vendere all'Asta pubblica posta, e situata nella Comune di Chiavris fuori la Porta di questo Borgo di Gemona, senza numero, disabitata, e non compiuta; confina a levante colla pubblica Roggia, ed a ponente colla pubblica Strada.

Essa appartiene alli Sigg. Domenica del defunto Giuseppe Mesaglio Moglie del pur defunto Antonio Placereano, ed a Niccolò, Giuseppe, Domenico, e Carlo Fratelli, e Figli di esso Antonio Placereano, e tutti Coeredi dello stesso, e come rappresentanti la di lui Eredità.

La vendita procederà in presenza, e sulle instanze delli Signori Gio. Battista Massarini Procuratore delli detti Coeredi come dalle due Procure 26. Luglio p. p., registrate li 28. stesso in questo Ufficio del Registro al N. 877., e ventidue 22. detto, stipulate in Gorizia, ed in detto Uffizio registrate li 28. stesso al N. 897., dalli Sigg. Moisè del fu Benetto Capriles per se, e Fratello Creditori verso l'Eredità suddetta, e Pietro del fu Gio. Battista Borghi Procuratore di altri creditori diversi sull'Eredità medesima come dalla Procura 30. detto Luglio, registrata nel detto Uffizio li 20. Ottobre corrente al N. 376.

Dietro all' altro Avviso 15 Novembre pross. pass. l'Asta per la vendita suddetta sarà eretta deffinitivamente per li 19 del corrente alle ore 9. della mattina di quel giorno fino alle 12 meridiane del giorno stesso per l'aggiudicazione deffinitiva innanzi il Pubblico Notaro Sig. Luigi del fu Francesco Bertoldi residente in Udine al maggior, e migliore offerente.

Le condizioni dell'Asta saranno rese ostensibili a chiunque dal Notaro suddetto, ne' di cui Atti sono state dalli interessati dichiarite per Processo Verbale 20. Ottobre p. p., registrate li 22. stesso al N. 441.

VENDITA GIUDIZIALE.

Il giorno dodeci (12) Decembre mille ottocento tredici (1813.) sulla Piazza, e nel luogo solito degl' Incanti della Comune di Blessano, si procederà alla vendita al maggiore offerente, ed ultimo obblatore de seguenti Effetti, e Semoventi consistenti in

N. 9. nove Stara Formento.
N. 8. otto Stara Segala.
N. 2. Manze di anni sette.

Il tutto dovrà pagarsi in Dinaro Contante, e prontamente.

Francesco Cisotti Usciere.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 1 al 7 Decembre 1813 de' seguenti Generi

Formento - - - - -	L.	13.33.4	Per ogni Stajo a misura locale
Riso. - - - - - - - -	L.	49.41.3	
Granturco- - - - -	L.	8.59.7	
Segale. - - - - - -	L.	11.32.8	
Avena - - - - - - -	L.	9.21.-	
Spelta - - - - - - -	L.	16.--.-	
Orzo - - - - - - - -	L.	19.--.-	
Miglio - - - - - - -	L.	18.--.-	
Vino vecchio - - -	L.	36.97.2	
Vino nuovo - - - -	L.	32.15.3	

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.